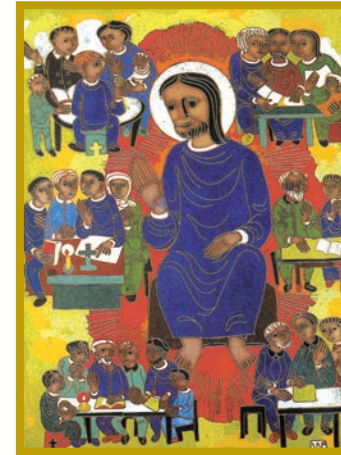


VINO NUOVO IN OTRI NUOVI

DIRETTORIO PER LE PIEVANIE



VINO NUOVO IN OTRI NUOVI
DIRETTORIO PER LE PIEVANIE

CHIAMATI ALLA MISSIONE

Le pagine che seguono sono il frutto di un lungo e articolato percorso di riflessione, dialogo e discernimento che ha impegnato il Consiglio Episcopale, il Consiglio Presbiterale e l'Assemblea del Clero nel corso dell'anno dedicato al Giubileo per l'825.mo anniversario della dedizione della Basilica Cattedrale di Santa Maria di Spoleto. Esse definiscono la missione e il ruolo delle 16 nuove parrocchie denominate Pievanie, erette con Decreto del 22 luglio c.a. per dare forma ad un cammino che metta in primo piano la gioia di essere stati scelti da Dio per stare insieme con lui e tra noi e per essere inviati nel mondo come suoi testimoni (*cf Mc 3, 14*).

Il contesto sociale ed ecclesiale in cui siamo immersi offre una grande opportunità per riscoprire ciò che è essenziale all'identità della Chiesa ed abbandonare ciò che è accessorio o legato ad una certa fase della sua storia. Ci è dunque richiesto un autentico impegno di conversione (personale e comunitaria), per passare da noi stessi e dalle nostre idee e abitudini alla perenne novità con la quale Dio stesso rinnova e ringiovanisce senza interruzione il volto della sua Chiesa. Si tratta di perseverare nell'adesione fedele al Signore e di accogliere i doni dello Spirito, per percorrere risolutamente le vie sulle quali siamo chiamati *oggi* a vivere la missione di sempre: annunciare a tutti la vita nuova che

Gesù Cristo ha portato; accogliere e testimoniare il Vangelo; celebrare la misericordia di Dio nel culto e nella santità della vita; servire i fratelli nella carità di Cristo.

La creazione delle Pievanie - fondamentale passo di un ripensamento profondo del modo in cui la nostra Chiesa intende continuare ad essere presente sul territorio - vuole fare i conti con le nostre povertà e riconoscere le ricchezze di cui il Signore continua a dotarci, mentre ci chiede di esserne buoni amministratori nella varietà delle chiamate, dei doni e delle responsabilità (cf *Mt 25, 14-30*). È un processo che dobbiamo realizzare pazientemente, senza la pretesa di vedere tutto in anticipo, ma piuttosto chiedendo che Dio illumini i passi da compiere, aiuti nel discernimento, doni ad un tempo saggezza e creatività evangelica.

La Pievania è dunque uno "strumento missionario": sua finalità principale non è garantire i servizi religiosi in una situazione di scarsità di clero (almeno rispetto ai numeri cui si era abituati), ma costruire opportunità, momenti e spazi di incontro con Dio e con gli uomini, riconosciuti come fratelli. Essa quindi non è un "meno" (meno preti, meno Messe, meno servizi, meno residenzialità), ma un "più" (più qualità, più iniziative pastorali, più scambio di esperienze). Sarà pertanto necessaria una flessibilità maggiore di quella tradizionale della parrocchia, una più grande capacità di riflessione e di creatività, con l'intervento di più ope-

ratori pastorali. Perché a tutti i livelli ormai o si fa sistema o si è destinati all'insignificanza.

Accogliendo la costituzione delle Pievanie come uno dei frutti dell'anno giubilare e nutrendo piena fiducia nell'assistenza dello Spirito Santo e nella buona volontà e convinzione dei ministri sacri e dei fedeli laici, attribuisco a questo testo un valore normativo, con l'auspicio «che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una "semplice amministrazione"» ma una scelta «capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (*Evangelii gaudium*, 25. 27).

Spoletto, 30 agosto 2023,
825.mo anniversario
della dedicazione della Cattedrale di Santa Maria.

+ Renato Boccardo
Arcivescovo

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia» (EG 27).

1. UN TEMPO DI CRISI E DI GRAZIA

La missione affidata da Gesù alla comunità credente (la sua ragion d'essere) è l'annuncio del Vangelo affinché a tutti sia dato di sperare nel Signore (cf EN 14). Oggi la Chiesa, che nei nostri territori ha radici antiche ed è presenza viva e promettente, riconosce che il mondo è cambiato ed è in rapida evoluzione. Veniamo da una "condizione di cristianità", cioè un modo di esistere nella storia e nel tempo secondo cui l'appartenenza alla Chiesa e alla società civile erano fundamentalmente un tutt'uno. È stata una tradizione lunga, ricca e gloriosa, ma da alcuni decenni ormai questo modello non corrisponde più alla realtà: la nostra azione pastorale presuppone un mondo e degli uomini e delle donne che non ci sono più¹.

• Questo però è il nostro "tempo favorevole", è per noi "grazia". Perché è l'unico tempo che ci è dato da vivere e siamo certi che continua ad essere misteriosamente abitato dal Signore.

¹ Dal 2001 al 2022 il numero dei "praticanti regolari" si è quasi dimezzato (passando dal 36% al 19%), mentre i "mai praticanti" sono di fatto raddoppiati (dal 16% al 31%). La riduzione della pratica religiosa ha coinvolto tutte le classi di età, anche se si è manifestata in modo più marcato soprattutto nella componente "verde" della popolazione, con un calo di oltre i 2/3 per quanto riguarda i giovani e gli adolescenti, a fronte di una riduzione del 50% dei praticanti assidui tra le persone adulte e mature e del 30-40% tra la popolazione anziana (Indagine multi-scopo dell'ISTAT 2022).

- Un tempo di crisi non è ovvio: costringe a pensare, a prendere posizione, sia che guardiamo alle novità con interesse sia che da esse siamo impauriti. Ogni stagione, con le sue domande e le sue provocazioni, ci consente infatti di entrare un po' di più nel mistero del Signore, di rinnovare cioè la scelta della fede.

- I tempi di crisi sono tempi per crescere: come persone, come comunità cristiane, come Chiesa, come società, purché siamo disposti ad "attraversare la crisi", a non negarla, a non ricorrere ad atteggiamenti difensivi; purché siamo disposti a lasciarci purificare attraverso di essa, convinti della verità evangelica che il chicco di grano deve passare attraverso il buio e il freddo della terra per generare vita nuova e più abbondante (cf *Gv 12, 24*).

- Questo tempo ci sospinge verso l'essenziale; ci chiede cioè di ripartire da Gesù Cristo, messo al centro della nostra vita: la sua persona, la sua parola, il suo mistero, il suo modo di entrare in relazione con il Padre e con gli uomini sono il vero patrimonio affidato alla Chiesa perché lo custodisca, lo proclami e lo diffonda.

- Come credenti dobbiamo presentare la bellezza del Vangelo, la sua vitalità sorprendente, l'interpretazione affascinante dell'umanità che esso offre. Questo è possibile solo se lo si vede incarnato in un'espe-

rienza viva, di singole persone e di comunità che mostrino che il Vangelo è praticabile, ragionevole, bello (cf *EG 34-36*). «Comunicare la fede è anzitutto questione di bellezza. Ma la bellezza non si spiega, si mostra, si fa vedere; non si può convincere della bellezza, occorre testimoniarla. Perciò nella Chiesa ciò che si testimonia è più importante di ciò che si predica» (Papa Francesco, *Udienza al pellegrinaggio diocesano*, 20 maggio 2023).

2. VINO NUOVO IN OTRI NUOVI

In un'epoca di grande transizione come quella che stiamo vivendo riascoltiamo le parole di Gesù: «Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano (*Mt 9, 16-17*).

Ci sono passaggi nella vita che sembrano introdurci in una novità ma in realtà si rivelano solo come ripetizioni di cose vecchie. Spesso rimaniamo attaccati a formule e modalità che non sono portatrici di novità: gli atti religiosi si ripetono come rituali, sempre uguali; vi-

viamo una religiosità che è come un abito vecchio ormai logoro. Ma non si può tentare di rappezzarlo in eterno.

L'abito vecchio è memoria, è un tesoro prezioso, guai a buttarlo. Ma ad un certo punto quell'abito va dismesso. Se vogliamo davvero ripartire, basta rappezzare vestiti. Iniziamo a cucirne uno nuovo su misura per noi. Detto in altre parole: non è sufficiente applicare soluzioni rimediate o tentativi illusori di fronte a situazioni che esigono coraggio e discontinuità.

Una nuova visione del mondo e della pastorale è come un vino nuovo, ma tale novità sarà del tutto vanificata se non troverà degli otri nuovi: se non ci saranno strutture pastorali nuove che riflettano il nuovo atteggiamento mentale e pastorale, anche l'atteggiamento mentale e pastorale andrà perduto. Devono essere rinnovati entrambi: il contenitore e il contenuto.

3. ABITARE QUESTO TEMPO

• Il Consiglio Episcopale e il Consiglio Presbiterale insieme con l'Arcivescovo, dopo un attento discernimento sulla situazione che ha condotto alla necessità di «ripensare una Chiesa che vada all'essenziale, che non si accontenti di fare sempre le cose che sono state fatte, che assuma il criterio della creatività per essere significativa per gli uomini e le donne di oggi» (*Chiesa di Cristo. Chiesa per il mondo*, 17 ottobre 2021, p. 27), hanno considerato venuto il momento «di mettere in atto delle forme di presenza pastorale coraggiose e innovative, reinterpretando il concetto di parrocchia, il ministero del parroco e degli operatori pastorali, le modalità dell'evangelizzazione» (*Carta d'intenti*, 8 settembre 2022, p. 14), al fine di promuovere con rinnovato slancio una evangelizzazione «nuova nel suo fervore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni» (Giovanni Paolo II), «piena di fervore e dinamismo» (*EG 17*).

• Questa scelta esige in modo particolare una "conversione", che sia evento spirituale per una comunione più intensa e più visibile e per una testimonianza più coraggiosa, lieta e creativa, e chiama ad una riforma istituzionale che offra strumenti più adeguati al contesto attuale. Altrimenti, sarebbe come scegliere di essere servitori del Vangelo tristi, rassegnati e stanchi.

- Ogni cambiamento richiede una vera disponibilità a “morire” ad un determinato stile di vita e di abitudini, una conversione d’animo che faccia spazio alla reale possibilità di “cessare” con un certo modo di stare al mondo e di “rinascere” secondo un altro tipo di presenza. Richiede dunque la capacità di lasciare le posizioni acquisite e le sicurezze ereditate. In sintesi: cambiare è una cosa del cuore!

- Nella luce gioiosa e nella sollecitazione pastorale suscitate dalla celebrazione del Giubileo della Cattedrale, la Chiesa di Spoleto-Norcia intende confermare la sua risposta alla chiamata del Signore e scommette sulla comunione tra i suoi membri per una rinnovata missione che trova nella nuova parrocchia denominata Pievania il fulcro indispensabile. Per realizzare una “pastorale unitaria”, essa raccoglie comunità diverse chiamate al coordinamento e alla reciproca collaborazione, che non mortifica l’individualità ma la valorizza per la missione. La ricchezza di ognuna dà slancio all’azione di tutte e la povertà, che è in tutte, sollecita la premura di ognuna. Ogni cosa buona sperimentata finora deve lievitare verso forme rinnovate, per portare il Vangelo in tutti gli ambienti, con la collaborazione convinta e generosa delle pietre vive che costituiscono la Chiesa: i presbiteri, gli altri ministri, le persone consacrate, gli operatori pastorali, le aggregazioni laicali e i battezzati tutti.

- Che cosa allora si intende fare?

1. unione *in unum* delle parrocchie di uno stesso territorio per dare vita ad una unica nuova parrocchia denominata Pievania;

2. revisione dei confini di alcune delle attuali parrocchie;

3. cessazione dell’autonomia pastorale di quelle comunità che da tempo non sono più in grado di assicurare gli elementi necessari per essere definite parrocchia;

4. ricollocazione ministeriale dei sacerdoti e promozione dei ministri laicali;

5. dare un chiaro segnale di cambiamento operando scelte concrete di *discontinuità*: non possiamo continuare a fare tutto come prima; occorre definire delle priorità, sapendo che priorità non è offrire sacramenti ma aiutare le persone a camminare verso Dio;

6. passare dal prete “gestore” della parrocchia e fornitore instancabile di servizi al prete animatore delle relazioni e della missione (dal *fare per al fare con*). Non si tratta dunque di “**fondere parrocchie**” ma di “**fondare parrocchie**”;

7. riorganizzazione degli Uffici di Curia ed attenta valutazione della consistenza, attività e attualità degli altri Enti ecclesiastici (Confraternite, Congregazioni, Associazioni, ecc.).

- Siamo ad una tappa significativa di un percorso intrapreso da anni, progressivamente delineato da alcuni documenti:
 - *Andate nella mia vigna*, 22 ottobre 2014 (pp. 25-36)
 - *Camminiamo con passo fiducioso e spedito*, 4 ottobre 2018 (pp. 12-20)
 - *Regola pastorale delle Pievanie*, 24 giugno 2019 (pp. 7-8. 9-11. 14-17)
 - *Talità kum!*, 29 settembre 2020 (pp. 10-11. 12-13. 15)
 - *Chiesa di Cristo. Chiesa per il mondo*, 17 ottobre 2021 (pp. 24. 26-27. 28-29. 33-37)
 - *Carta d'intenti*, 8 settembre 2022 (pp. 9-16).

«So che vi state impegnando per dare vita a un'azione apostolica più genuina. Rinnovare la pastorale richiede scelte, e le scelte devono partire da ciò che più conta. Non abbiate paura di aggiornare le modalità dell'evangelizzazione, la catechesi, il ministero del parroco e il servizio degli operatori pastorali, per passare da una pastorale di conservazione, dove ci si aspetta che la gente venga, a una pastorale missionaria, dove ci si allena a dilatare il cuore all'annuncio, uscendo dalle "introversioni pastorali"» (Papa Francesco, *Udienza al pellegrinaggio diocesano*, 20 maggio 2023).

4. UN VOLTO NUOVO PER LA NOSTRA CHIESA

I. LA PIEVANIA

1. Le 71 parrocchie nelle quali è suddiviso attualmente il territorio diocesano cessano nella loro autonomia pastorale e convergono nelle 16 nuove parrocchie denominate Pievania, affidate ciascuna ad un Pievano, uno o più sacri ministri e una Équipe pastorale.

2. La Pievania è connotata da alcune caratteristiche:

- è un soggetto canonicamente costituito con apposito decreto vescovile, con una denominazione che tenga conto della tradizione, della storia e della spiritualità che caratterizzano il territorio, con figure ministeriali (presbiteri e laici) destinate al suo servizio;

- la conduzione unitaria della Pievania è affidata ad una "Équipe pastorale";

- un presbitero è riferimento unitario per la Pievania, con il titolo di Pievano.

3. Pur realizzandosi con modalità e tempi che tengono conto delle diverse situazioni - anche geografiche - della nostra Chiesa locale, la Pie-

vania è animata da un unico e medesimo spirito che conduce a mettere in atto una pastorale d'insieme con intenzione missionaria e deve garantire in ogni caso gli elementi essenziali:

- uno o più "centri eucaristici" di Pievania², luogo dell'Eucaristia domenicale
- percorsi di formazione (famiglia, adulti, oratorio, iniziazione cristiana)
- servizio caritativo
- amministrazione dei beni.

4. I Santuari, i Monasteri e le Case religiose presenti sul territorio sono chiamati ad un concreto e convinto inserimento nel cammino pastorale della Pievania, portando il proprio specifico contributo all'opera dell'evangelizzazione.

II. FINALITÀ DELLA PIEVANIA

1. Promuovere un rinnovato e autentico slancio missionario, che non sarà garantito semplicemente dall'assunzione di una forma organizza-

² Non è il caso di frantumare la comunità moltiplicando le Messe. La comodità di alcuni non può essere l'unico né il solo né il più importante criterio per stabilire l'orario e il numero delle celebrazioni.

tiva, ma dalla capacità che avranno le comunità di assumere come prioritario questo compito, sapendo ripensare in modo significativo le attività svolte dalle singole ex-parrocchie³.

2. Attuare una pastorale d'insieme⁴ che investa in maniera adeguata e articolata tutti i diversi livelli della cura pastorale.

3. Suscitare un presbiterio più fraterno, con forme concrete di vita condivisa, e dare impulso ad una figura di presbitero più libera dagli

³ «Non c'è missione efficace, se non dentro uno stile di comunione. Già nei primi tempi della Chiesa la missione si realizzava componendo una pluralità di esperienze e situazioni, di doni e ministeri, che Paolo nella lettera ai Romani presenta come una trama di fraternità per il Signore e il Vangelo (cf Rm 16,1-16). La Chiesa non si realizza se non nell'unità della missione. Questa unità deve farsi visibile anche in una pastorale comune. Ciò significa realizzare gesti di visibile convergenza, all'interno di percorsi costruiti insieme, poiché la Chiesa non è la scelta di singoli ma un dono dall'alto, in una pluralità di carismi e nell'unità della missione. La proposta di una "pastorale integrata" mette in luce che la parrocchia di oggi e di domani dovrà concepirsi come un tessuto di relazioni stabili» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 11).

⁴ «Una pastorale "integrata" mette in campo tutte le energie di cui il popolo di Dio dispone, valorizzandole nella loro specificità e al tempo stesso facendole confluire entro progetti comuni, definiti e realizzati insieme. Essa pone in rete le molteplici risorse: umane, spirituali, culturali, pastorali. In tal modo una pastorale integrata, con le differenze che accoglie e armonizza al proprio interno, rende la comunità in grado di entrare più efficacemente in comunicazione con un contesto variegato, bisognoso di approcci diversificati e plurali, per un fecondo dialogo missionario» (*Ibid.*, n. 65).

schemi tradizionali di esercizio del ministero e più disponibile ad una pastorale unitaria⁵.

4. Favorire una crescita armonica e promettente di nuove ministerialità, viste non come supplenza alla carenza di sacerdoti ma come stimolo per l'incremento e la qualificazione della presenza dei battezzati nella comunità ecclesiale e civile.

III. IL PIEVANO

1. Il Pevano, nominato dall'Arcivescovo, condivide in maniera chiara e sincera il progetto-pievanie. Solo così l'autorità conferita canonicamente sarà seguita da una autorevolezza riconosciuta dagli altri operatori pastorali (sacerdoti, diaconi, religiosi e fedeli laici).

2. Al Pevano viene conferita la missione e l'autorità di presiedere, orientare e coordinare la presenza e l'azione pastorale della Pieva-

⁵ Non può esserci un rinnovato sforzo missionario con una figura di presbitero modellata su schemi tradizionali (pastorale di contenimento) e, a sua volta, non può sostenersi un'immagine di presbitero più missionaria - e quindi meno identificabile in determinati ruoli conosciuti e consolidati e meno legata dal riferimento anche "affettivo" a una comunità - senza l'aiuto di un contesto autenticamente fraterno e comunionale.

nia; ne promuove la programmazione, l'attuazione e la verifica. Egli è garante della fedeltà degli altri sacerdoti, dei ministri laici e delle intere comunità al progetto di ristrutturazione e di organizzazione della pastorale.

3. Chiamato a svolgere il proprio mandato in spirito di particolare condivisione di responsabilità con i propri confratelli presbiteri - per i quali si auspicano forme di vita comune - ne favorisce e sostiene la reciproca collaborazione, ne promuove la vita spirituale e ne anima la vita fraterna con i diaconi e i laici.

4. In ragione del suo incarico, il Pevano ha il dovere di essere adeguatamente conosciuto: non potrà pertanto trascurare di presiedere qualche celebrazione nelle diverse ex-parrocchie.

5. Laddove risulta fin d'ora possibile e conveniente, il Pevano viene nominato anche parroco e legale rappresentante di tutte le ex-parrocchie che costituiscono la Pievania.

6. Il progetto pastorale prevede comunque che in tempi relativamente brevi, quando se ne presenti l'occasione e lo si ritenga opportuno, si giunga ad avere un unico Pevano-parroco di tutte le ex-parrocchie raccolte nella nuova parrocchia-Pievania.

IV. GLI ALTRI MINISTRI ORDINATI

1. I sacerdoti portano insieme con il Pievano il peso e la gioia del Vangelo e della comunità, senza sentirsi in alcun modo sminuiti nella loro dignità ministeriale se non conservano il titolo formale di parroco. Coltivino piuttosto una mentalità ecclesiale, una libertà spirituale, una attitudine alla corresponsabilità e alla collaborazione. Presbiteri e diaconi, infatti, trovano la propria vera identità nell'appartenenza all'unico presbiterio, in comunione con il Vescovo, nella complementarità dei ministeri e dei ruoli, funzionali all'unità della missione pastorale.

2. I presbiteri di una Pievania sono chiamati a vivere tra loro una vera esperienza di fraternità, che abbia forme e ritmi condivisi (comprensivi di momenti di preghiera comune e di convivialità), incontrandosi periodicamente in forma stabile, anche quando sono presenti presbiteri regolari. A tali incontri possono partecipare anche componenti dell'Équipe pastorale, a seconda di quanto si riterrà opportuno a livello locale.

3. Fermo restando che la predicazione come anche la liturgia e la carità sono condivise da tutti, dove possibile uno dei sacerdoti curi particolarmente la catechesi nei suoi vari livelli, un altro segua in maniera specifica l'evangelizzazione degli adulti, un diacono o un'altra persona competente si faccia carico della promozione della carità. Se necessa-

rio, chi assume un determinato servizio in una Pievania lo potrà svolgere anche in un'altra.

4. In ognuna delle ex-parrocchie vengono individuate alcune persone che costituiscono il gruppo "referente di comunità", che garantisce a livello locale un'effettiva presenza pastorale, così da essere punto di riferimento per le attività della comunità, a partire dalla disponibilità di un luogo in cui convenire per la preghiera individuale o comunitaria.

5. I presbiteri residenti in ragione dell'età o della condizione di salute, pur non ricevendo un mandato formale, partecipano alle attività della Pievania nella misura in cui le forze lo consentono e la Pievania stessa lo ritiene opportuno.

V. L'ÉQUIPE PASTORALE DI PIEVANIA⁶

1. Nell'ambito della Pievania viene costituita una "Équipe pastorale", composta dal Pievano, dagli altri presbiteri, dai diaconi e da alcuni fe-

⁶ Il soggetto dell'azione missionaria ed evangelizzatrice della Chiesa è sempre il popolo di Dio nel suo insieme. Da questo principio deriva la centralità dell'Équipe pastorale: ogni fedele, infatti, ha ricevuto i doni dello Spirito attraverso il Battesimo e la Cresima. Essa rappresenta una delle maggiori innovazioni della Pievania, ne manifesta l'anima e ne interpreta, in modo autentico, lo spirito. Con lo sforzo convergente di tutti occorre maturarne la formazione, sperimentare le forme di attuazione e perseverare nelle immancabili difficoltà.

deli laici (con mandato di quattro anni, rinnovabile una sola volta). Questi ultimi, dopo un percorso di adeguata formazione, ricevono uno specifico mandato da parte dell'Arcivescovo e si dedicano in modo più stabile e con più ampia disponibilità di tempo al servizio della Pievania nel suo insieme⁷. Il numero dei componenti deve essere ridotto per facilitare la relazione e il dialogo.

2. Suo compito specifico è organizzare e seguire in modo strettamente unitario la vita liturgica, la pastorale familiare e giovanile, l'iniziazione cristiana, la formazione degli adulti, la pastorale degli anziani e dei malati, l'attività caritativa, l'animazione della vita culturale e sociale.

3. Orienta la vita della Pievania affinché sia corrispondente all'intenzione missionaria e pratici lo stile evangelico della comunione, avendo cura di definire le iniziative che mantengono la vivacità e l'identità delle comunità, di favorire la condivisione dei doni, delle risorse e delle proposte che definiscono la Pievania e - al tempo stesso - ne mettono in evidenza i vantaggi per il bene delle comunità.

⁷ Non possono essere identificati semplicemente con quanti svolgono un pur lodevole e prezioso servizio logistico di apertura e tenuta di uno o più ambienti né la loro presenza può essere motivata dalla finalità di rappresentare le comunità, le ex-parrocchie o le aggregazioni di appartenenza.

4. Cura che in tutte le sedi delle ex-parrocchie vengano celebrati con frutto i misteri della salvezza, sia tenuta viva la preghiera comune (anche attraverso la Liturgia delle ore o altre pratiche di pietà) e siano garantiti orari e celebrazioni in numero adeguato, riorganizzando la prassi vigente.

5. Elabora una propria "regola di vita", che assicuri la qualità del percorso comune di servizio ministeriale e di condivisione, di preghiera e fraternità, di programmazione e verifica. La scansione dei tempi di lavoro e degli incontri non deve essere inferiore alla cadenza mensile.

VI. IL PROGETTO PASTORALE DI PIEVANIA

1. L'Équipe redige un Progetto pastorale che - garantendo la tensione missionaria, l'annuncio della Parola, la celebrazione liturgica e la preghiera, la formazione, il servizio caritativo, e considerando la condizione sociale, culturale ed ecclesiale della Pievania stessa - ne interpreta i bisogni, sceglie le mete possibili, privilegia gli obiettivi urgenti, provvede al reperimento e alla formazione degli operatori pastorali. È il punto di riferimento obiettivo per tutti: presbiteri, diaconi, persone consacrate e fedeli laici, come pure per le aggregazioni laicali.

2. Il Progetto pastorale dovrà necessariamente tenere conto dei cinque elementi essenziali della vita cristiana: la preghiera (per nutrire la relazione

con Cristo e crescere nella fede come figli di Dio), l'ascolto della Parola (per progredire come discepoli nella sequela di Cristo, approfondire la propria fede partendo dalla conoscenza delle Sacre Scritture, garantire una continua formazione), la vita fraterna (prevedendo dei tempi di condivisione di vita sotto lo sguardo di Dio, di riconciliazione, di convivialità), il servizio degli altri (specialmente dei più poveri), l'evangelizzazione (facendosi personalmente testimone del Vangelo con gesti e parole).

3. Nel Progetto pastorale si definiscono le modalità dell'evangelizzazione, le attività pastorali comuni e quelle che si attuano nelle singole ex-parrocchie, i luoghi delle celebrazioni liturgiche e della formazione, il numero e l'orario delle Sante Messe, l'eventuale mantenimento di specifici organismi.

4. Il Progetto pastorale deve opportunamente vigilare affinché le possibilità e specificità delle singole comunità (per es. ricorrenze tradizionali, iniziative pastorali, attività formative e culturali, ...) non vengano meno o siano trascurate, bensì giustamente valorizzate, ritenendole una ricchezza da condividere nelle forme più opportune con l'intera Pievania⁸.

⁸ Nulla deve andare perduto del bene compiuto in ogni ex-parrocchia, anzi, tutto deve essere condiviso e coordinato; se necessario, snellito e riformulato. La Pievania non deve generare un'unità che mortifica ma sostenere e coordinare le ricchezze di tutti.

5. Il Progetto pastorale trova una formulazione scritta e viene periodicamente rivisto per verificarne gli obiettivi e la sintonia con il cammino della Diocesi.

VII. LA VITA AMMINISTRATIVA DELLA PIEVANIA

1. La dimensione economica e amministrativa è parte non trascurabile della vita della Pievania e strumento per l'attuazione delle sue finalità. Le scelte in ambito economico si inseriscono pertanto all'interno delle prospettive elaborate dall'Équipe pastorale.

2. La Pievania presta attenzione alla cura delle strutture, sapendole tutelare nell'adeguata conservazione e nella destinazione alle finalità pastorali, soppesando l'opportunità di scelte anche coraggiose circa il loro utilizzo.

3. Il Pievano, quando è parroco di tutte le ex-parrocchie di cui la Pievania si compone, è l'unico legale rappresentante delle stesse (*can. 532*) e dunque l'unico giuridicamente qualificato ad esprimere la volontà degli Enti rappresentati (con l'assunzione delle responsabilità che ne derivano).

4. Unicamente dal punto di vista amministrativo (e pertanto non pastorale) le singole ex-parrocchie restano soggetti giuridici distinti, con distinta attribuzione del patrimonio, distinti bilanci (per ora) e distinta

responsabilità in ordine agli atti giuridici da compiere (anche in merito al conferimento di prestazioni lavorative remunerate, che restano da attribuirsi alle singole ex-parrocchie).

VIII. IL CONSIGLIO ECONOMICO DELLA PIEVANIA

1. Nell'ambito della Pievania viene costituito un unico Consiglio Economico, con la missione di custodire i beni della Chiesa. È presieduto dal Pievano e composto da rappresentanti di ciascuna delle ex-parrocchie, possibilmente esperti in materia amministrativa.

2. Si tratta di un organismo unitario in cui anche le scelte relative alle singole ex-parrocchie vengono assunte in sessioni di lavoro comuni. Ciò non toglie la possibilità, laddove se ne ravvisi l'utilità e avendolo definito nel Progetto Pastorale, di conservare nelle singole ex-parrocchie organismi per la gestione di aspetti particolari, come il mantenimento della chiesa, l'organizzazione di eventi o altro.

3. Fa parte dei compiti dei consiglieri partecipare alle specifiche iniziative di formazione e di aggiornamento promosse a livello diocesano, con attenzione non solo all'aspetto tecnico ma anche al significato proprio dei beni ecclesiastici e alle loro finalità.

4. Le offerte raccolte presso ciascuna ex-parrocchia, salvo diversa indicazione, restano di pertinenza della stessa; deve inoltre essere rispettata la destinazione legittimamente determinata dagli offerenti.

5. In modo progressivo e corrispondente alla crescita e allo sviluppo della Pievania, si potranno avviare forme di condivisione e di cassa comune, che esprimano una reale comunione e permettano un uso razionale delle risorse.

6. Al fine di favorire un'amministrazione puntuale e competente dei beni e delle attività della Pievania e delle ex-parrocchie che la compongono, viene individuato un "Economo" che, sotto l'autorità del Pievano e secondo le indicazioni dell'Équipe pastorale, segua - anche con l'aiuto di collaboratori - una serie di adempimenti, quali la gestione ordinaria, la manutenzione dei beni, la contabilità degli enti e delle attività, i rapporti con fornitori e terzi, la vigilanza sull'attuazione degli interventi previsti anche di natura straordinaria. Il Pievano potrà delegare all'Economo, con le necessarie autorizzazioni e in forme civilmente valide, determinati poteri.

7. L'Economo sia un laico e, quando possibile, svolga il suo compito come volontario. Si tratta infatti di una vera e propria forma di ministerialità laicale che, in forza di una competenza specifica, consente ai

beni temporali della comunità cristiana di essere gestiti nella trasparenza e nella regolarità, nel rispetto delle leggi civili e canoniche.

8. Possono rimanere invariate, per l'importanza che rivestono, le modalità informali di collaborazione volte alla conduzione e rendicontazione economica delle singole ex-parrocchie, dove restano pertanto di fondamentale importanza le figure che svolgono funzioni di referenti. È anzi da incentivare la loro presenza e servizio anche presso le ex-parrocchie che ne sono sprovviste.

L'EUCARISTIA È ALIMENTO DELLA VITA ECCLESIALE E SORGENTE DELLA MISSIONE

La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica. Dobbiamo "custodire" la domenica, e la domenica "custodirà" noi e le nostre parrocchie, orientandone il cammino, nutrendone la vita: «Ci sembra molto fecondo recuperare la centralità della parrocchia e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucaristia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il Regno». Dal costato di Cristo scaturiscono, con i sacramenti, la comunione e la missione della Chiesa. Il "Corpo dato" e il "Sangue versato" sono "per voi e per tutti": la missione è iscritta nel cuore dell'Eucaristia. Da qui prende forma la vita cristiana a servizio del Vangelo. Il modo in cui viene vissuto il giorno del Signore e celebrata l'Eucaristia domenicale deve far crescere nei fedeli un animo apostolico, aperto alla condivisione della fede, generoso nel servizio della carità, pronto a rendere ragione della speranza.

È necessario ripresentare la domenica in tutta la sua ricchezza: *giorno del Signore*, della sua Pasqua per la salvezza del mondo, di cui l'Eucaristia è memoriale, origine della missione; *giorno della Chiesa*, esperienza viva di comunione condivisa tra tutti i suoi membri, irradiata su quanti vivono nel territorio parrocchiale; *giorno dell'uomo*, in cui la di-

mensione della festa svela il senso del tempo e apre il mondo alla speranza...

Tre obiettivi per le nostre parrocchie. Difendere anzitutto il *significato religioso*, ma insieme *antropologico, culturale e sociale della domenica*. Si tratta di offrire occasioni di esperienza comunitaria e di espressione di festa, per liberare l'uomo da una duplice schiavitù: l'assolutizzazione del lavoro e del profitto e la riduzione della festa a puro divertimento. La parrocchia, che condivide la vita quotidiana della gente, deve immettervi il senso vero della festa che apre alla trascendenza. Un aiuto particolare va dato alle famiglie, affinché il giorno della festa possa rinsaldarne l'unità, mediante relazioni più intense tra i suoi membri; la domenica infatti è anche giorno della famiglia.

La *qualità delle celebrazioni eucaristiche domenicali e festive* va curata in modo particolare: equilibrio tra Parola e Sacramento, cura dell'azione rituale, valorizzazione dei segni, legame tra liturgia e vita... C'è bisogno di una liturgia insieme seria, semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini. In ogni parrocchia ci sia una preparazione accurata, che coinvolga varie ministerialità, nel rispetto di ciascuna, a cominciare da quella del sacerdote presidente, senza mortificare quelle dei laici. Perché le celebrazioni siano

dignitose e fruttuose, se ne valuti il numero, gli orari, la distribuzione nel territorio. Si promuovano altre forme di preghiera, liturgiche o di pietà, consegnateci dalla tradizione, per prolungare nella giornata festiva, in chiesa e in famiglia, il dialogo con il Signore.

Il giorno del Signore è anche *tempo della comunione, della testimonianza e della missione*. Il confronto con la parola di Dio e il rinvigorire la confessione della fede nella Celebrazione eucaristica devono condurre a rinsaldare i vincoli della fraternità, a incrementare la dedizione al Vangelo e ai poveri. Ciò implica il convergere naturale di tutti alla comune celebrazione parrocchiale. Le parrocchie dovranno poi curare la proposta di momenti aggregativi, che diano concretezza alla comunione, e rafforzare il collegamento tra celebrazione ed espressione della fede nella carità. Così, nella festa, la parrocchia contribuisce a dar valore al "tempo libero", aiutando a scoprirne il senso attraverso opere creative, spirituali, di comunione, di servizio (CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004, n. 8).

N. 12435/A/23

DECRETO

**CIRCA LA PRESENZA ISTITUZIONALE
E L'AZIONE PASTORALE
SUL TERRITORIO DIOCESANO**

«L'azione pastorale ha bisogno di andare oltre la sola delimitazione territoriale della parrocchia, di far trasparire più chiaramente la comunione ecclesiale attraverso la sinergia tra ministeri e carismi diversi e, nondimeno, di strutturarsi come una "pastorale d'insieme" a servizio della diocesi e della sua missione... Ciò esige che la storica istituzione parrocchiale non rimanga prigioniera dell'immobilismo o di una preoccupante ripetitività pastorale ma, invece, metta in atto quel "dinamismo in uscita" che, attraverso la collaborazione tra comunità parrocchiali diverse e una rinsaldata comunione tra chierici e laici, la renda effettivamente orientata alla missione evangelizzatrice, compito dell'intero Popolo di Dio, che cammina nella storia come "famiglia di Dio" e che, nella sinergia dei diversi membri, lavora per la crescita di tutto il corpo ecclesiale» (Congregazione per il Clero, *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 29 giugno 2020, n. 123).

Considerando le grandi mutazioni nel tessuto sociale ed ecclesiale della società contemporanea,

Tenuto conto della progressiva e preoccupante diminuzione del numero dei sacerdoti,

Coscienti dell'urgenza di trasmettere la ricchezza del Vangelo ad un mondo in cui da tempo i credenti non costituiscono più la quasi totalità della popolazione,

Preso atto che diverse parrocchie da tempo non sono più in grado di garantire gli elementi necessari per essere definite tali,

Volendo promuovere una sempre più viva ed efficace azione evangelizzatrice,

Facendo seguito alle riflessioni e al discernimento dei Consigli Episcopale e Presbiterale e all'Assemblea del Clero 2023 nella sessione tenuta a Verchiano il 16 giugno u.s.,

Dopo attenta riflessione e *collatis consiliis*,

con il presente

DECRETO

viene ridefinita la presenza istituzionale della Chiesa diocesana sul territorio.

1. CESSANO DEFINITIVAMENTE NELLA LORO AUTONOMIA PASTORALE

le parrocchie di San Pellegrino Vescovo e Martire in San Pellegrino di Norcia, di San Michele Arcangelo in Savelli di Norcia, di San Michele Arcangelo in Cortigno di Norcia e di Santa Maria Assunta in Castelluccio di Norcia, che da oggi costituiscono l'unica parrocchia di Norcia con sede nella Concattedrale di Santa Maria

le parrocchie di San Fortunato Confessore in Poggioprimesano di Cascia, dei Santi Pietro e Paolo al Pian di Chiavano in Civita di Cascia, della Trasfigurazione di N.S. Gesù Cristo all'Altipiano in Avendita di Cascia, che da oggi costituiscono l'unica parrocchia di Cascia con sede nella chiesa di Santa Maria della Visitazione

la parrocchia del SS.mo Salvatore e San Pietro Apostolo in Poggiodomo, che da oggi costituisce l'unica parrocchia di Monteleone di Spoleto con sede nella chiesa di San Nicola Vescovo

la parrocchia di San Michele Arcangelo in Polino, che da oggi costituisce l'unica parrocchia di Arrone con sede nella chiesa di Santa Maria Assunta

le parrocchie di Santa Maria Assunta in Torreorsina di Terni e di San Pietro in Collestatte di Terni, che da oggi costituiscono l'unica parrocchia di Montefranco con sede nella chiesa di Santa Maria Assunta

la parrocchia di San Francesco al Monteluco di Spoleto, che da oggi costituisce l'unica parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Spoleto con sede nella chiesa di San Pietro *extra mœnia*

le parrocchie di San Martino in Valle San Martino di Spoleto, di San Giovenale in Cecalocco di Terni e di San Michele Arcangelo in Montebibico di Spoleto, che da oggi costituiscono l'unica parrocchia di Strettura di Spoleto con sede nella chiesa di Santa Maria Assunta

le parrocchie di San Lorenzo in Maiano di Spoleto e di San Giovanni Battista in Morgnano di Spoleto, che da oggi costituiscono l'unica parrocchia di San Venanzo in Spoleto con sede nella chiesa di San Venanzo

le parrocchie di San Pietro in Bovara di Trevi, della Sacra Famiglia in Borgo Trevi di Trevi e dei Santi Antonino e Clemente in Santa Maria in Valle di Trevi, che da oggi costituiscono l'unica parrocchia di Trevi con sede nella chiesa di Sant'Emiliano

le parrocchie di San Michele Arcangelo in Eggi di Spoleto e di Sant'Andrea in Bazzano di Spoleto, che da oggi costituiscono l'unica parrocchia di Cortaccione di Spoleto con sede nella chiesa di San Gabriele dell'Addolorata

la parrocchia di Santa Maria Addolorata in Cantalupo di Bevagna, che da oggi costituisce l'unica parrocchia di Bevagna con sede nella chiesa di San Michele Arcangelo

la parrocchia di San Michele in Pomonte di Gualdo Cattaneo, che da oggi costituisce l'unica parrocchia di Gualdo Cattaneo con sede nella chiesa di Sant'Antonio

le parrocchie di San Lorenzo in Casale di Montefalco e di Santa Maria in Turrita di Montefalco, che da oggi costituiscono l'unica parrocchia di Montefalco con sede nella chiesa di San Bartolomeo

la parrocchia di Santa Maria *in rupis* in Firenzuola di Acquasparta, che da oggi costituisce l'unica parrocchia di Baiano di Spoleto con sede nella chiesa di San Giovanni

le parrocchie di Sant'Angelo in Sant'Angelo in Mercole di Spoleto e dell'Ascensione di N.S. in Montemartano di Spoleto, che da oggi costituiscono l'unica parrocchia di San Martino in Trignano di Spoleto con sede nella chiesa di San Martino

le parrocchie di San Giovanni Battista in Castel San Giovanni di Castel Ritaldi e di San Brizio in San Brizio di Spoleto, che da oggi costituiscono l'unica parrocchia di Castel Ritaldi con sede nella chiesa di San Gregorio in Nido

la parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo in Portaria di Acquasparta, che da oggi costituisce l'unica parrocchia di Cesi di Terni con sede nella chiesa di Santa Maria Assunta.

2. VENGONO COSTITUITE 16 NUOVE CIRCOSCRIZIONI PARROCCHIALI

cioè 16 nuove parrocchie denominate Pievanie, che raggruppano le attuali 71 parrocchie. Struttura, competenza e azione delle Pievanie sono definite in apposito documento.

1. Nuova parrocchia: Pievania dei SANTI BENEDETTO ed EUTIZIO
comprende le parrocchie di Santa Maria in Norcia e dell'Abbazia di Sant'Eutizio in Preci

2. Nuova parrocchia: Pievania di SANTA RITA

comprende le parrocchie di Santa Maria della Visitazione in Cascia, di San Nicola Vescovo in Monteleone di Spoleto, la Basilica di Santa Rita a Cascia e il Santuario di Santa Rita in Roccaporena di Cascia

3. Nuova parrocchia: Pievania del BEATO GIOLO

comprende le parrocchie di Santa Maria in Cerreto, di Santa Maria Assunta in Sella-no e di Santa Maria Assunta in Verchiano

4. Nuova parrocchia: Pievania dei SANTI FELICE e MAURO

comprende le parrocchie dei Santi Michele, Giovanni e Sebastiano in Vallo di Nera, di Sant'Anatolia in Sant'Anatolia di Narco e di San Nicola in Scheggino

5. Nuova parrocchia: Pievania di SAN BERNARDINO

comprende le parrocchie di Santa Maria Assunta in Arrone, di Santa Maria in Ferentillo e di Santa Maria Assunta in Montefranco

6. Nuova parrocchia: Pievania di SAN PONZIANO

comprende le parrocchie di Santa Maria nella Cattedrale in Spoleto, di San Gregorio Maggiore in Spoleto, dei Santi Pietro e Paolo in Spoleto, di Santa Rita in Spoleto e di Santa Maria Assunta in Strettura di Spoleto

7. Nuova parrocchia: Pievania di SAN GIOVANNI PAOLO II

comprende le parrocchie del Sacro Cuore in Spoleto, di San Sabino in Spoleto, di San Giovanni Paolo II in San Nicolò di Spoleto e di San Venanzo in San Venanzo di Spoleto

8. Nuova parrocchia: Pievania di SAN GIACOMO APOSTOLO

comprende le parrocchie di San Giacomo in San Giacomo di Spoleto, di Sant'Angelo in Beroide di Spoleto e di San Gabriele dell'Addolorata in Cortaccione di Spoleto

9. Nuova parrocchia: Pievania del BEATO PIETRO BONILLI

comprende le parrocchie di Sant'Emiliano in Trevi e del Beato Pietro Bonilli in Cannaiola di Trevi

10. Nuova parrocchia: Pievania della MADONNA DELLA VALLE

comprende le parrocchie di San Michele Arcangelo in Bevagna e di Sant'Antonio in Gualdo Cattaneo

11. Nuova parrocchia: Pievania di SANTA CHIARA DELLA CROCE

comprende la parrocchia di San Bartolomeo in Montefalco e il Santuario della Madonna della Stella

12. Nuova parrocchia: Pievania di SAN GIOVANNI BATTISTA

comprende le parrocchie di San Giovanni in Baiano di Spoleto e di San Martino in San Martino in Trignano di Spoleto

13. Nuova parrocchia: Pievania di SAN FELICE

comprende le parrocchie di San Francesco al Bastardo e di San Michele in Giano dell'Umbria

14. Nuova parrocchia: Pievania di SAN BRIZIO

comprende la parrocchia di San Gregorio in Nido in Castel Ritaldi

15. Nuova parrocchia: Pievania di SANTA MARIA di CAMPELLO

comprende la parrocchia di Santa Maria in Campello sul Clitunno

16. Nuova parrocchia: Pievania dei SANTI ERASMO e FORTUNATO

comprende le parrocchie di Santa Maria Assunta in Cesi di Terni e di San Fortunato in Porzano di Terni.

Quanto definito nel presente Decreto diventa operativo dal 1° settembre p.v.

Spoleto, dal Palazzo Arcivescovile, il 22 luglio 2023,
festa di Santa Maria Maddalena, apostola degli apostoli.

+ Renato Boccardo
Arcivescovo

don Luca Gentili
Cancelliere Arcivescovile

INDICE

CHIAMATI ALLA MISSIONE	3
1. UN TEMPO DI CRISI E DI GRAZIA	7
2. VINO NUOVO IN OTRI NUOVI	9
3. ABITARE QUESTO TEMPO	11
4. UN VOLTO NUOVO PER LA NOSTRA CHIESA	15
I. LA PIEVANIA	15
II. FINALITÀ DELLA PIEVANIA	16
III. IL PIEVANO	18
IV. GLI ALTRI MINISTRI ORDINATI	20
V. L'ÉQUIPE PASTORALE DI PIEVANIA	21
VI. IL PROGETTO PASTORALE DI PIEVANIA	23
VII. LA VITA AMMINISTRATIVA DELLA PIEVANIA	25
VIII. IL CONSIGLIO ECONOMICO DELLA PIEVANIA	26
L'EUCARISTIA È ALIMENTO DELLA VITA ECCLESIALE E SORGENTE DELLA MISSIONE	29
DECRETO CIRCA LA PRESENZA ISTITUZIONALE E L'AZIONE PASTORALE SUL TERRITORIO DIOCESANO	33
1. CESSANO DEFINITIVAMENTE NELLA LORO AUTONOMIA PASTORALE	36
2. VENGONO COSTITUITE 16 NUOVE CIRCOSCRIZIONI PARROCCHIALI	39

